



Missione Belém[®]
« I poveri sono il cuore del nostro cuore »

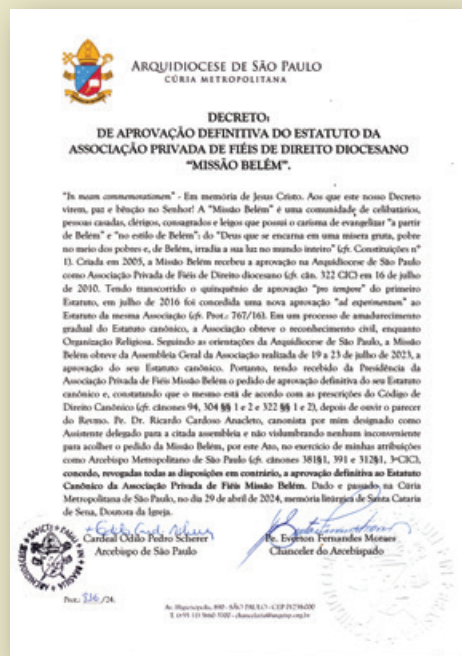
16

1° semestre
2025



Insieme doniamo
SPERANZA

DECRETO DI APPROVAZIONE DEFINITIVA DELLO STATUTO DELL'ASSOCIAZIONE PRIVATA DI FEDELI DI DIRITTO DIOCESANO "MISSÃO BELÉM"



“In meam commemorationem” – In memoria di Gesù Cristo. A coloro che vedranno questo nostro Decreto, pace e benedizione nel Signore. La “Missione Belém” è una Comunità di celibi, persone sposate, chierici, consacrati e laici che possiede il carisma di evangelizzare “a partire da Belém” e “nello stile di Belém”: da “Dio che ha preso carne in una misera grotta, povero in mezzo ai poveri, e che da Betlemme irradia la sua luce al mondo intero” (cfr. Costituzioni n.1)

Nata nel 2005, la Missione Belém ha ricevuto l'approvazione nell'Arcidiocesi di San Paolo come Associazione Privata di Fedeli di Diritto Diocesano (cfr. Can. 322 CIC) il 16 luglio 2010.

Trascorso il quinquennio dall'Approvazione “pro tempore” del primo Statuto, in Luglio del 2016 è stata concessa una nuova Approvazione “Ad Experimentum” allo Statuto della stessa Associazione (cfr. Prot.: 767/16). In un processo di maturazione graduale dello Statuto canonico, l'Associazione ha ottenuto il riconoscimento civile, in qualità di Organizzazione Religiosa. Seguendo gli orientamenti della Arcidiocesi di San Paolo, la Missione Belém ha ottenuto dall' Assemblea Generale dell'Associazione che si è svolta dal 19 al 23 luglio 2023, l'approvazione del suo Statuto canonico. Pertanto, avendo ricevuto dalla Presidenza dell'Associazione Privata di Fedeli Missione Belém la richiesta dell'approvazione definitiva del suo Statuto canonico, e constatando che lo stesso è in accordo con le prescrizioni del Codice di Diritto Canonico (cfr. Canon 94., 304 §§ 1 e 2 e 322 §§ 1 e 2), dopo aver udito il parere del Reverendissimo P. Dr. Ricardo Cardoso Anacleto, canonista da me designato come Assistente Delegato per la citata assemblea e non vedendo nessun inconveniente per accogliere la richiesta della Missione Belém, per mezzo di questo Atto, nell'esercizio della mie funzioni come Arcivescovo Metropolitano di San Paolo (cfr. Canon 381§1, 391 e 312§1., 3°CIC), concedo, con l'abrogazione di tutte le disposizioni contrarie, l'approvazione definitiva dello Statuto Canonico dell'Associazione Privata di Fedeli Missione Belém. Dato e passato nella Curia Metropolitana di San Paolo, il 19 aprile 2024, memoria liturgica di Santa Caterina di Siena, Dottore della Chiesa.

Cardinale Odilo Pedro Scherer
Arcivescovo di San Paolo

P. Everton Fernandes Moraes
Cancelliere dell'Arcivescovato

Prot. 816/24



Il racconto del missionario Daniele Bruschi

«L'educazione può salvare Haiti!»

**Pubblichiamo l'articolo apparso sul giornale *Avvenire*,
sabato 22 marzo 2025.**

Daniele Bruschi conosce bene le ferite di Haiti. Sono quasi dieci anni da quando ha lasciato la sua vita "normale" a Fiorenzuola d'Arda, in provincia di Piacenza, per dedicarsi ai poveri più poveri dell'isola di Hispaniola. Laico della Missione Belém, 48 anni, vive e si occupa della contabilità del centro che il movimento religioso nato in Brasile ha messo su nella baraccopoli Wharf Jeremie della capitale Port-au-Prince rubando spazio solo a macerie e immondizia. Un "porto franco" per le famiglie che cercano di sopravvivere alla disperazione e, soprattutto, per i loro bambini che, qui, possono andare a scuola, ricevere cure e, dettaglio non secondario, mangiare.

Come è cambiata Haiti in questi dieci anni?

La situazione è molto peggiorata. Ad Haiti, oggi, non esiste assistenza, né sanità, né giustizia. Non c'è niente. Quando sono arrivato, nel 2015, per fare un esempio, per comprare un dollaro occorreavano 54 gourdes, la moneta locale. Adesso ce ne vogliono 131. Questi numeri servono a dare l'idea della povertà devastante che è aumentata in questi anni perché i prezzi sono triplicati. La gente ridotta alla fame. Tutto questo ha una causa sola...

Quale?

La parola chiave è sempre solo una: corruzione. È un cancro che impedisce lo sviluppo del Paese e poi causa le lotte fratricide che, nel 2021, hanno portato all'assassino del presidente Jovenel Moïse e alla proliferazione delle gang che, come spesso accade in situazioni di vuoto di potere, senza Stato, senza polizia, stanno dominando il Paese cercando giorno dopo giorno, settimana dopo settimana, di espandere il proprio controllo sul territorio.

Qual è il bisogno che intercetta maggiormente nella popolazione? Fame o giustizia?

La gente ha fame di cibo e di giustizia. Ma io credo che a monte di tutto questo ci sia essenzialmente sete di Dio. Soddisfare questo bisogno è il nostro obiettivo primario. Noi crediamo che solo l'insegnamento del Vangelo e la conoscenza di Dio che cerchiamo di trasmettere ai nostri bambini, ne abbiano più di tremila, possa cambiare qualcosa.

Personalmente non vedo altre soluzioni stabili e durature. L'intervento della forza multinazionale di polizia a guida keniana non sta dando purtroppo grandi risultati. Le gang hanno raggiunto dimensioni difficili da affrontare con tantissimi ragazzini in prima linea pronti a morire.

Come approcciate le famiglie, chiedendogli di mandarvi i bambini?

Da noi arrivano perché abbiamo un centro per minori malnutriti in cui offriamo cinque pasti al giorno. Così i bambini si avvicinano anche alla scuola, dall'asilo all'istruzione superiore, e da qui alla fede.

E' difficile che qualcuno ci dica di "no" anche perché ad Haiti quasi tutti hanno una religione o, meglio, tutti credono in qualcosa, per esempio, tutti credono nella vita dopo la morte. Ai bambini, noi, predichiamo che

non si uccide, che non si usa la violenza, che bisogna condividere ciò che si ha.

Può anche succedere, però, che i bambini crescano qui con noi, che vengano al mattino per qualche lavoretto e al pomeriggio per le lezioni. Gli diamo anche un piccolo stipendio con cui potersi pagare i libri, i vestiti e le scarpe facendogli sperimentare il senso d'indipendenza. La nostra speranza è tornare a organizzare per loro anche i corsi di formazione professionali - per piastrellisti, muratori, idraulici, carpentieri - come facevamo un tempo.

Perché adesso non è più possibile farli?

Perché la gente non si muove con facilità, nessuno vuole entrare nella zona rossa, rischiare la vita per venire da noi. È troppo pericoloso.

Se dovessi scegliere un'immagine della tua quotidianità ad Haiti, quale sceglieresti?

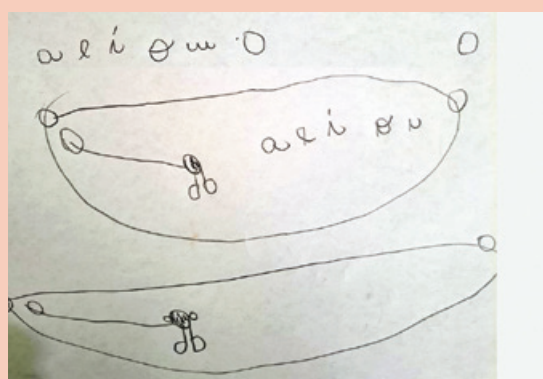
Il popolo di Haiti sta soffrendo in modo indicibile, le persone escono di casa la mattina ma non sanno se torneranno. Il Paese è però anche i bambini tornati in forze dopo mesi e mesi di cure che gridano, scherzano e ballano. Io sono fiducioso perché sono ancora qui, vivo, a parlarne. Il futuro di questo Paese è nelle mani di Dio che nella nostra comunità opera un miracolo dopo l'altro. Probabilmente io non lo vedrò, ma le generazioni che verranno sì.

Daniele Bruschi e Snaider

Snaider di 4 anni, accompagnato dalla mamma, è abituato ad entrare nell'ufficio e fare il suo disegno e così Daniele Bruschi, quando lo ha visto, ha preparato carta e penna e gli ha detto: "Ci fai il tuo bel disegno?"

Snaider, questa volta ha risposto: "No, oggi non faccio il disegno perché sto imparando a scrivere" e, preso il foglio, ha scritto le vocali. Questo bimbo è arrivato piccolino al Centro ed era molto denutrito.

La missionaria Vanessa racconta che ci ha messo del tempo per recuperare peso e salute, ma grazie a Dio adesso sta bene ed è attento e vivace.



Gran Jean

10 anni con noi



Gran Jean ha 23 anni, studia nel nostro Centro da dieci anni, è venuto da noi dopo aver parlato con altri bambini che gli avevano detto che c'era una scuola molto grande a Warf Jeremie che accettava tutti i bambini che andavano lì e chiedevano di poter entrare.

Un giorno, arrivando al Centro, ho visto un ragazzino in piedi davanti al cancello, mi si è avvicinato e mi ha chiesto se poteva studiare al Centro; ho detto di sì, ma ho aggiunto che doveva dire ai suoi genitori di venire in segreteria per fare l'iscrizione.

Lui mi ha risposto: "Mio padre non ha tempo di venire, gliel'ho già chiesto più volte". Allora gli ho detto che avrebbe potuto venire lo stesso, ma che avrebbe comunque dovuto avvisare suo padre. A questo punto ha preso coraggio e molto spontaneamente ha chiesto se poteva portare altri tre fratelli!

E così il giorno dopo, Gran Jean e i suoi fratelli hanno iniziato a frequentare la scuola. Gran Jean è attento e curioso e, anche se non ha frequentato la scuola da piccolo, si è sempre impegnato al massimo ottenendo dei buoni risultati scolastici. Oggi è all'ultimo anno delle superiori e nei fine settimana aiuta nella pastorale con i bambini. Per sostenere la sua famiglia lavora con suo cugino vendendo prodotti per la pulizia.

Missionaria Renata

Preghiera e speranza nella nostra Missione ad Haiti

Qualche tempo fa, abbiamo vissuto giorni tristi per la chiusura improvvisa dell'ospedale.

Il 26 febbraio i missionari si trovavano in preghiera. All'interno dell'ospedale c'erano due infermiere, un medico e una decina di persone in sala di osservazione.

Sono entrati i banditi e hanno fatto uscire tutti, rapidamente e in modo brutale. Grazie a Dio i banditi non hanno fatto male alle persone e non hanno danneggiato apparecchiature e dispositivi medici.

L'ospedale è stato chiuso dal 26 febbraio al 4 marzo. **Su- bito tutta la Missione si è unita in preghiera** e, alle ore 16 di ogni giorno, Italia, Brasile, Haiti e Giappone, hanno recitato assieme il S. Rosario chiedendo la grazia a Maria. Il Mercoledì delle Ceneri abbiamo potuto riaprire. In quei giorni, è stato difficile vedere le porte chiuse e le persone che arrivavano e avevano bisogno di cure e noi non potevamo offrire nulla.

Ringraziamo di cuore quanti si sono uniti in preghiera ogni giorno, e ringraziamo Dio che ha permesso la riapertura dell'ospedale e della scuola.

Adesso siamo tornati al ritmo normale, con le cure e anche con la presenza dell'équipe di lavoro dell'ospedale.

Le persone sono coscienti dell'aiuto che l'ospedale offre, stanno chiedendo di curare e vaccinare i loro figli e ripongono sempre più speranza in questo servizio di assistenza e salute.



La nuova famiglia di Angelo



Abbiamo conosciuto Angelo (nome di fantasia per motivi di privacy) quando abbiamo iniziato la nostra Pastorale di strada a Mestre, nel 2008. Era originario della Romania, ma per lavoro aveva girato un po' l'Europa, dalla Francia al Belgio, alla Germania per poi finire qui in Italia. Era il responsabile di una squadra di operai nel settore dell'edilizia. Ma il vizio dell'alcol l'ha portato a 'rompere i legami' con la famiglia e a ritrovarsi in strada, a dormire in stazione.

Negli anni abbiamo consolidato la nostra amicizia, ogni sabato ci trovavamo in stazione a Mestre per recitare il Santo Rosario e per incontrare i fratelli di strada. Puntualmente Angelo arrivava, a volte già ubriaco, con l'intenzione di attirare la nostra attenzione, bisognoso e carente di tutto, come un bambino che fa confusione per attirare l'attenzione dei genitori. A volte invece si sedeva per terra con noi e recitava qualche Ave Maria e Padre Nostro, spesso anche nella sua lingua, e poi amava ascoltarci, mentre cantavamo le lodi e i canti rivolti a Dio. Tante volte abbiamo cercato di convincerlo ad abbandonare la strada per venire nelle nostre case a Lamezia Terme e iniziare una nuova vita. Ma la paura dell'astinenza e

di perdere la sua "libertà", l'hanno portato a declinare sempre il nostro invito. Diceva "Vi voglio bene, ma sto bene qui!"

Il tempo passava e le sue condizioni fisiche, a causa dell'alcol e della vita in strada, peggioravano sempre più. Ma era sempre sordo alle nostre preghiere e ai nostri continui inviti. Finché a fine settembre dell'anno scorso, dopo un periodo che non lo incontravamo, Angelo riappare in stazione, ma le sue condizioni sono notevolmente peggiorate. Ci racconta che è stato in ospedale per problemi al fegato che ormai è molto malridotto a causa dell'alcol. Ha difficoltà a camminare, i piedi sono piagati, ha difficoltà a muoversi e a fare anche le cose più semplici come sedersi e alzarsi. Ci sono momenti in cui lo sguardo è perso e si blocca come fosse assente.

Siamo consapevoli che la situazione è critica ed iniziamo ad insistere perché possa accettare finalmente il nostro invito per entrare nelle case della Missione. Anche Angelo capisce che deve prendere una decisione, e circondato dall'affetto e dall'amicizia che ormai ci lega da anni, per la prima volta ci dice il suo SÌ! Grande è la nostra gioia e iniziamo a organizzare tutto per la sua partenza e per accompagnarlo nel viaggio che lo porterà finalmente nella nostra casa, come il Figliol prodigo che ritorna alla casa del Padre.

Poco prima della partenza, però, viene ricoverato ancora, è sempre più grave. Parlando con i medici sembra ci siano poche probabilità che riesca a farcela. Noi non perdiamo la speranza e continuiamo a visitarlo e a circondarlo di affetto e amore. Inaspettatamente, Angelo si riprende, sorprendendo anche i medici, riprende a camminare, ad alimentarsi con molto appetito. I medici dopo qualche giorno ci comunicano che hanno deciso di dimetterlo. Allora, con l'aiuto dell'assistente sociale che lo stava seguendo, organizziamo la partenza per Lamezia Terme.

Il 21 novembre 2024 alcuni volontari, accompagnano Angelo a Lamezia. Dopo tanti anni, Angelo entra nella nostra, nella sua casa, nella sua nuova famiglia. Accolto e accolto dai fratelli, vivrà un periodo di pace e famiglia, fino a gennaio, quando la malattia ricomincia, il suo fegato non funziona bene. Nonostante il ricovero in ospedale di Lamezia, e le varie cure, ritorna nella nostra casa molto debilitato. I fratelli si prendono cura di lui con tanto amore e pazienza, giorno e notte, ma il 5 febbraio Angelo vola in cielo a 53 anni, accompagnato dalle preghiere nostre e dei fratelli.

La cosa che ci dà tanta pace è sapere che Angelo è morto con dignità, abbracciato e accompagnato dall'amore nostro e dei fratelli, non è morto solo, per strada o dimenticato.

Ci vengono sempre in mente le parole che ci diceva quando andavamo a trovarlo in ospedale: "Vi voglio tanto bene, veramente, voi siete miei fratelli, siete la mia famiglia!" Ed è questo che resta nel nostro cuore come ricordo del nostro fratello Angelo, con lui abbiamo vissuto concretamente il nostro carisma: **"Essere famiglia per chi non ha famiglia".**



Missione Belém®

« I poveri sono il cuore del nostro cuore »

Esercizi Spirituali a Medjugorje dal 18 al 23 agosto 2025

Questo pellegrinaggio è un RITIRO SPIRITUALE guidato da Padre Gianpietro, Sr Cacilda e dai missionari della Missione Bélem, sarà efficace se siamo pronti ad abbracciare tutti i sacrifici con "perfetta letizia". Preparati con il "Diario Spirituale". www.missionebelem.it

BERGAMO

Beppe 329 219 0231
Franca 328 316 3181

MILANO/RHO

Donatella S 345 610 7036

LECCO

Simona 331 775 2664

MODENA

Angela 349 251 2046
Rocco 335 495 918

BOLOGNA

Gabriella 351 702 2193

FORLÌ

Nadia 342 566 2292

VERONA

Dorella 345 441 7395

MONSELICE/ROVIGO

Chiara 335 781 1887

CALABRIA

Teresa 335 542 5174
Anna 351 622 3414
Antonio M 347 748 6110

ALTRO

Silvia 353 474 6077



Missione Belém®

« I poveri sono il cuore del nostro cuore »



Adotta un Bambino a Distanza

Per richiedere un'adozione a distanza contatta l'Equipe Adozioni al numero di cellulare 333 804 5206 o invia una mail all'indirizzo adozioni@missionebelem.it. Puoi anche compilare la scheda sottostante con i tuoi dati e inviare la foto via whatsapp o via mail agli indirizzi sopra indicati. Riceverai ogni 6 mesi un aggiornamento delle notizie sul bambino/a e una nuova foto.

Cognome e Nome

Codice fiscale

Indirizzo: Via N.

CAP Città Provincia

Telefono - Cellulare

e-mail

Se desideri attivare un pagamento automatico mensile/semestrale/annuale senza doverti ricordare le scadenze possiamo attivare un RID Bancario, basta indicare qui il tuo IBAN:

Autorizzo l'Associazione Missione Belem - APS, ai sensi dall'art. 15 e seguenti del regolamento UE n.679/2016, al trattamento dei miei dati personali, ai fini dell'archiviazione sia con supporto cartaceo che informatico. Potrò esercitare i miei diritti previsti dagli artt. 15-22 del GDPR rivolgendomi al responsabile del trattamento dati nella persona del Presidente dell'Associazione con sede in Fossò (VE), Vicolo Stati Uniti 5.

Data Firma

Con un **lascito testamentario a Missione Belém**
sarai sempre nel cuore dei bambini a cui hai donato un futuro.

Fare testamento solidale è un gesto pieno di premura e amore. Il testamento può essere pubblico, cioè ricevuto da un notaio, oppure olografo, cioè scritto di proprio pugno per intero, datato e sottoscritto dal testatore.

ESEMPIO DI TESTAMENTO OLOGRAFO

(non è richiesto l'intervento del notaio)

Legato di beni mobili o immobili:

Io sottoscritto

Nel pieno possesso delle mie facoltà mentali, lascio, a titolo di legato, all'Associazione Missione Belem Aps con sede a Fossò Venezia

la somma di euro,

titoli e azioni,

immobile sito in

altro

Luogo

data

Firma

Associazione Missione Belem - APS

Vicolo Stati Uniti, 5 -

30030 Sandon di Fossò - VE

Tel. 041 466817 - Cod. Fisc. 90122070270

www.missionebelem.it

info@missionebelem.it

BANCA: BCC - Banca Annia

IBAN: IT 31 Q 08452 36130 0000 0007 6409

POSTA: Ufficio postale

IBAN: IT 70 E 07601 02000 0000 72632896

Conto corrente postale numero: 72632896